

**29<sup>a</sup> domenica A**

***Io sono il Signore e non c'è alcun altro,  
fuori di me non c'è dio. (Is 45,5)***

**Prima lettura**

*Isaia 45,1.4-6*

Dice il Signore del suo eletto, di Ciro: "Io l'ho preso per la destra, per abbattere davanti a lui le nazioni, per sciogliere le cinture ai fianchi dei re, per aprire davanti a lui i battenti delle porte e nessun portone rimarrà chiuso.

Per amore di Giacobbe, mio servo, e d'Israele, mio eletto, io ti ho chiamato per nome, ti ho dato un titolo, sebbene tu non mi conosca. Io sono il Signore e non c'è alcun altro, fuori di me non c'è dio; ti renderò pronto all'azione, anche se tu non mi conosci, perché sappiano dall'oriente e dall'occidente che non c'è nulla fuori di me. Io sono il Signore, non ce n'è altri".

**Seconda lettura**

*1 Tessalonicési 1,1-5b*

Paolo e Silvano e Timòteo alla Chiesa dei Tessalonicési che è in Dio Padre e nel Signore Gesù Cristo: a voi, grazia e pace.

Rendiamo sempre grazie a Dio per tutti voi, ricordandovi nelle nostre preghiere e tenendo continuamente presenti l'operosità della vostra fede, la fatica della vostra carità e la fermezza della vostra speranza nel Signore nostro Gesù Cristo, davanti a Dio e Padre nostro.

Sappiamo bene, sorelle e fratelli amati da Dio, che siete stati scelti da lui. Il nostro Vangelo, infatti, non si diffuse fra voi soltanto per mezzo della parola, ma anche con la potenza dello Spirito Santo e con profonda convinzione.

In quel tempo, i farisei se ne andarono e tennero consiglio per vedere come cogliere in fallo Gesù nei suoi discorsi.

Mandarono dunque da lui i propri discepoli, con gli erodiani, a dirgli:

"Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegni la via di Dio secondo verità.

Tu non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno.

Dunque, di' a noi il tuo parere: è lecito, o no, pagare il tributo a Cesare?"

Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: "Ipocriti, perché volete mettermi alla prova? Mostratemi la moneta del tributo". Ed essi gli

presentarono un denaro. Egli domandò loro: "Questa immagine e

l'iscrizione, di chi sono?". Gli risposero: "Di Cesare".

Allora disse loro: "Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio".

## Meditazione

*"Rendete a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio". Breve e lapidaria, la risposta di Gesù non pretende di esaurire l'argomento del rapporto dei cristiani con la realtà politica. Ed è necessario esaminarla nel suo contesto per evitare false interpretazioni, come quella dell'epoca costantiniana, in cui la chiesa si inchinava al potere costituito per i benefici che riceveva da esso, o quelle presenti nelle ideologie moderne, che eliminano Dio oppure se ne servono per consolidare la propria influenza sulla società.*

*"È lecito o no pagare il tributo a Cesare?". Avversari di Gesù e fautori dell'occupazione romana uniscono le proprie forze per mettere in difficoltà quel galileo che contesta l'ordine costituito. Nel quadro carico di tensione di un nazionalismo giudaico esasperato, costretto con la forza ad accettare il marchio infamante della soggezione a un potere straniero, la domanda è esplosiva. Se Gesù rifiuta il tributo a Cesare, si mette dalla parte degli zeloti. Se autorizza a pagarlo, rischia di compromettere la propria integrità di maestro religioso. "Ipocriti!" risponde Gesù. E lo sono davvero, quelle persone che fanno finta di porre il problema, ma hanno le tasche piene di monete di Cesare, e quindi riconoscono di fatto il potere e i diritti del "signore dei signori", l'imperatore romano. "Rendete a Cesare quello che è di Cesare... e a Dio quello che è di Dio!". Gesù elude il dilemma collocandosi al di sopra di esso: c'è un solo assoluto – Dio –, e la sua autorità suprema esclude gli idoli del potere.*

*"Gesù Cristo è il Signore!" (Fil 2,11): questo grido della fede primitiva protesterà fino all'ultimo giorno contro la pretesa dei cesari di disporre di un potere assoluto e divino. Dobbiamo imparare a riconoscere anche oggi gli "ipocriti", che si nascondono dietro alle loro ideologie per asservire totalmente l'uomo, fin nella sua realtà più intima di cui deve rendere conto esclusivamente a Dio.*